



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

Audizione del Capo del Dipartimento della Protezione Civile presso le Commissioni riunite 8^a e 9^a del Senato della Repubblica nell'ambito dei lavori concernenti la conversione in legge del decreto-legge 14 aprile 2023, n. 39, recante *“Disposizioni urgenti per il contrasto della scarsità idrica e per il potenziamento e l'adeguamento delle infrastrutture idriche”*.

Onorevoli Senatori, desidero innanzi tutto ringraziare per avermi voluto audire in merito alla situazione di grave *deficit* idrico che sta colpendo il nostro Paese e che ha portato all'adozione da parte del Governo del decreto-legge n. 39/2023 in rassegna, attualmente all'esame del Parlamento per la conversione in legge.

Nell'ambito di questo mio intervento desidero fornirvi un quadro, quanto più aggiornato possibile, delle attività che il sistema di protezione civile ha già posto in essere ovvero programmato per fronteggiare la crisi idrica, anche alla luce dei fabbisogni ulteriori da ultimo rappresentati nel contesto delle attuali gestioni emergenziali in essere in relazione alle condizioni di scarsità idrica da ultimo rilevate.

La rappresentazione della situazione che fornirò è variata a seguito delle eccezionali precipitazioni registrate negli ultimi giorni sul territorio della Regione Emilia-Romagna, dove sono state registrate, allo stato, anche due vittime, e, significativamente, anche nelle altre Regioni nord-occidentali. A tale riguardo trasmetterò alle Commissioni, quanto prima, un completo aggiornamento delle rilevazioni, non appena disponibili e processati tutti i dati relativi ai recenti eventi.

Corre l'obbligo di precisare, tuttavia, che le tendenze climatologiche che comportano rischi di crisi idrica possono permanere, in alcune aree, nonostante eventi localizzati che, oltre a provocare danni ingenti, amplificati anche dai perduranti periodi di assenza di precipitazioni, non è detto che possano colmare condizioni di deficit derivanti da prolungata assenza di precipitazioni in un contesto di criticità della rete infrastrutturale.

Tutto ciò premesso, al fine di assicurare la migliore comprensione di tale quadro, ritengo sia utile esporVi sinteticamente, in via preliminare, le funzioni normativamente attribuite in materia di gestione delle risorse idriche al Dipartimento e al Servizio nazionale della protezione civile

1. Competenze del Servizio Nazionale della protezione civile in materia di previsione e prevenzione delle crisi idriche.

Nell'ambito delle proprie attribuzioni istituzionali, il Servizio Nazionale della protezione civile è attivamente impegnato nelle attività tecniche di valutazione volte al preannuncio e al monitoraggio dei fenomeni siccitosi e delle crisi idriche, che rientrano tra i rischi di protezione civile indicati all'articolo 16, comma 1, del decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1, recante "*Codice della protezione civile*", articolo tra l'altro da ultimo integrato all'ultimo periodo con l'articolo 15 del decreto-legge 9 agosto 2022, n. 115, ove si prevede che in relazione al rischio derivante da deficit idrico la deliberazione dello stato di emergenza possa essere adottata, sulla base delle informazioni e dati scientifici disponibili, anche in ottica "preventiva".

Nello specifico, il Dipartimento della protezione civile monitora con continuità - in stretta collaborazione con le Regioni, le Province Autonome e le Autorità di Bacino Distrettuali, nonché con i Ministeri, gli Istituti di ricerca, gli Enti locali, le imprese pubbliche e private - l'evoluzione delle variabili meteorologiche (segnatamente precipitazioni e temperatura) per rilevare eventuali scostamenti delle precipitazioni rispetto alle medie storiche di riferimento, nonché delle disponibilità idriche dei territori, con particolare riferimento a volumi d'invaso, portate dei grandi gruppi sorgentizi, livelli idrometrici, etc. L'obiettivo del monitoraggio - svolto in parallelo all'allertamento e al monitoraggio per il rischio idrogeologico e idraulico - risulta quello di individuare, appena possibile, l'approssimarsi di condizioni di potenziale scarsità idrica, onde consentire agli Enti preposti la tempestiva predisposizione di misure di mitigazione delle eventuali crisi idriche e di razionalizzazione degli usi.

Preme precisare che la previsione della siccità e delle crisi idriche è un'attività complessa e articolata, che non può essere ricondotta unicamente alla rilevazione sistematica di una sola grandezza fisica, ma deve contemplare tanto l'analisi integrata di numerosi elementi tecnici, quanto gli opportuni riscontri e giudizi di tipo esperto.

Nel dettaglio, il monitoraggio della risorsa idrica a livello nazionale si esplica attraverso due fasi che sono l'analisi meteoclimatica e il monitoraggio delle disponibilità idriche: si tratta di due ampi filoni di attività, non mutuamente esclusivi, ma complementari e tra i quali esistono ampie interconnessioni.

L'analisi meteoclimatica consiste nel confronto tra le temperature e precipitazioni osservate e le medie storiche di riferimento. Tale attività è condotta in termini di scostamenti percentuali o in valore assoluto dei valori mensili osservati rispetto alle medie di riferimento, per evidenziare le

anomalie più marcate e persistenti che abbiano un possibile impatto sulla riserva idrica. Attualmente il clima di riferimento utilizzato è quello del periodo 1981-2010 elaborato da ISPRA, mentre i dati osservati sono quelli provenienti dalla rete dei Centri Funzionali. Unitamente alle precipitazioni liquide a essere monitorate sono anche le risorse nivali, che – a seguito della fusione - contribuiscono agli accumuli nei bacini idrici nel periodo primaverile.

Il monitoraggio delle disponibilità idriche si sostanzia, invece, nello studio dell'andamento dei volumi di invaso, delle portate delle acque superficiali e sotterranee nei principali bacini nazionali. Tali valori di disponibilità idrica vengono confrontati con i valori medi di riferimento, soglie e valori critici raggiunti negli anni passati.

Ulteriore attività effettuata dal Dipartimento della Protezione Civile in materia di previsione delle crisi idriche è quella delle previsioni meteorologiche mensili e stagionali. Sin dal 2007 il Dipartimento ha promosso la costituzione di un Gruppo tecnico per l'analisi delle previsioni meteorologiche mensili e stagionali, avvalendosi della collaborazione di meteorologi e climatologi di alto profilo afferenti a vari Enti e Istituti di ricerca, a potenziamento dell'attività previsionale ordinaria del Dipartimento. Il Gruppo tecnico, inoltre, valuta le analisi climatologiche disponibili, il monitoraggio della condizione idrica nazionale e fornisce indicazioni utili per la predisposizione di scenari di disponibilità idrica, condividendoli con le Autorità di Bacino Distrettuali e con gli Osservatori permanenti sugli utilizzi idrici e le Regioni.

Uno degli obiettivi è individuare e condividere gli scenari climatologici previsionali più probabili, per il mese successivo (previsione mensile) e per il trimestre di riferimento (previsione trimestrale) sul bacino del Mediterraneo centrale. In ciascuna riunione del Gruppo tecnico viene formulata una "Sintesi condivisa", che rappresenta lo scenario meteorologico previsionale più probabile, ossia quello di possibile impatto per il rischio da *deficit* idrico, per il rischio incendi e per le ondate di calore. Occorre tuttavia precisare che, trattandosi di previsioni meteorologiche a medio-lungo termine, sono caratterizzate da un'incertezza previsionale significativamente differente rispetto alle previsioni meteorologiche a pochi giorni.

Sul punto è necessario evidenziare come molte delle attività sopra citate vengano effettuate dalla rete degli Osservatori Permanenti sugli Utilizzi Idrici (OPUI), che, istituiti con appositi Protocolli presso le Autorità di Bacino Distrettuali nel luglio 2016 dall'ex Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM) - oggi Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE) – vengono espressamente istituzionalizzati con norma primaria nel Codice dell'ambiente con l'articolo 11 del citato decreto-legge n. 39 del 2023 all'esame di Codeste Commissioni. Gli OPUI sono organismi collegiali con compiti di raccolta, analisi e valutazione congiunta dei dati riguardanti le variabili meteorologiche e le disponibilità idriche, a supporto degli Enti istituzionalmente competenti in materia di gestione della risorsa idrica. Essi costituiscono, pertanto, la sede per la condivisione delle informazioni disponibili da parte dei suddetti Enti che, preso atto degli scenari previsti, programmano e attuano gli interventi, le attività e i provvedimenti

volti alla prevenzione e alla mitigazione delle crisi idriche. Tali azioni, poste in essere con la necessaria tempestività, consentono di ridurre considerevolmente gli impatti della siccità e delle crisi idriche.

Giova rammentare, altresì, che gli OPUI configurano una misura del Piano di Gestione delle Acque e che alle sedute degli OPUI partecipano referenti tecnici del Dipartimento della protezione civile. In tale contesto, al fine di acquisire elementi informativi utili a individuare situazioni di criticità per l'approvvigionamento idrico, vi è un costante e continuo scambio di dati e informazioni tra i referenti tecnici dipartimentali e i rappresentanti delle Autorità di bacino distrettuali e delle Amministrazioni regionali, nonché con esponenti della comunità scientifica attivamente impegnati in attività di ricerca in materia di preannuncio e di monitoraggio delle risorse idriche.

Le risultanze delle attività di raccolta dei dati in merito alle fasi di preannuncio e monitoraggio vengono compendiate, all'esito delle riunioni degli OPUI, in un apposito *report* - denominato "*Report analisi situazione idrica nazionale*", che viene prodotto mensilmente per la condivisione interna al Dipartimento. Al riguardo, si sottolinea che la raccolta dei predetti dati è di notevole importanza anche al fine di consentire il migliore svolgimento delle attività istruttorie connesse alle richieste delle dichiarazioni dello stato di emergenza avanzate da parte delle Amministrazioni regionali, e in particolare per definire in modo esauriente gli scenari di evento e di impatto delle crisi idriche oggetto delle richieste dello stato di emergenza.

Inoltre, il Dipartimento della protezione civile effettua anche un'attività di promozione e supporto della ricerca scientifica applicata in materia di preannuncio e monitoraggio delle crisi idriche: nello specifico, si segnala la collaborazione con l'Istituto di Ricerca sulle Acque del Consiglio Nazionale delle Ricerche (IRSA-CNR), Centro di competenza del Dipartimento della protezione civile con riconosciuto *expertise* in materia di preannuncio e di monitoraggio delle crisi idriche.

Nell'ambito della predetta collaborazione, sono stati prodotti, dal citato Centro di competenza, *tool*, linee guida e approcci metodologici utili ai fini del contrasto delle crisi idriche: si può pensare, ad esempio, allo strumento di supporto alle decisioni denominato INOPIA, messo a disposizione gratuitamente di alcune Autorità di bacino distrettuali, per consentire un efficace preannuncio delle crisi idriche.

Inoltre, il Dipartimento della Protezione Civile ha collaborato con l'Istituto Superiore di Sanità (ISS) per la redazione delle nuove linee guida sui Piani di Sicurezza dell'Acqua, che hanno sostituito le precedenti linee guida del 2014 e sono coerenti con la direttiva europea 2020/2184 e il d.lgs. n. 18/2023, di recepimento della predetta direttiva. I Piani di Sicurezza dell'Acqua (PSA), sono stati redatti secondo il modello dei *Water Safety Plan* (WSP) dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, volti alla valutazione e gestione del rischio nella filiera idropotabile, dalla captazione al punto di utilizzo.

In ultimo, il Dipartimento della protezione civile ha da tempo una collaborazione con Utilitalia, associazione di categoria delle imprese del settore idrico, ambientale ed energetico, sancita

da un protocollo d'intesa stipulato nel 2016 e rinnovato nel 2019. Nello specifico, Utilitalia ha fornito supporto tecnico al Dipartimento durante l'emergenza idrica di Messina del 2015, il sisma centro Italia del 2016-2017, la pandemia da COVID-19 (anni 2020-2022) e l'evento avvenuto nelle Marche nel settembre 2022. Inoltre, il Dipartimento e Utilitalia hanno redatto congiuntamente alcune pubblicazioni rivolte principalmente agli Enti Gestori, riguardanti indirizzi, criteri e linee guida per il contrasto degli effetti delle alluvioni e delle siccità.

2. Situazione idrica nel territorio nazionale.

Passo ora a illustrare rapidamente la situazione idrica attualmente rilevabile nel territorio nazionale - soprattutto con riferimento alle aree centrosettentrionali del Paese, maggiormente interessate dalla crisi - alla luce, in particolare, degli esiti dell'appena illustrato monitoraggio delle variabili meteorologiche e delle disponibilità idriche nei differenti distretti idrografici.

Ebbene, dopo la fine dell'estate 2022 si è registrata la prosecuzione di un periodo caratterizzato da anomalie pluviometriche negative, intervallate da alcuni eventi precipitativi che non hanno apportato significative variazioni alla tendenza: nei mesi compresi tra settembre 2022 e marzo 2023 le Regioni centrosettentrionali sono state quasi sempre interessate da anomalie pluviometriche negative, con parziali eccezioni sia dal punto di vista spaziale che temporale. Le anomalie pluviometriche mensili negative hanno raggiunto in alcuni mesi valori anche del 60-70% e sono particolarmente elevate nelle Regioni nordoccidentali. Anomalie pluviometriche negative sono state rilevate anche in Sicilia centrorientale. Nello stesso periodo, nelle restanti Regioni del Centro e del Mezzogiorno vi è stato il rilevamento o di anomalie pluviometriche positive o di dati sostanzialmente in linea con le medie storiche.

Nelle ultime due-tre settimane alcuni eventi meteorici hanno interessato le aree centrosettentrionali del Paese, dove sono stati registrati alcuni miglioramenti in particolare per quanto riguarda i corpi idrici superficiali.

In particolare, nella Regione Emilia-Romagna - colpita come noto a partire dalla serata del 1 maggio u.s. da eventi meteorologici di elevata intensità che stanno determinando una grave situazione di pericolo per l'incolumità delle persone e per la sicurezza dei beni pubblici e privati che hanno portato all'immediata attivazione del sistema regionale di protezione civile e all'adozione da parte del Ministro Musumeci in data 3 maggio u.s. della dichiarazione dello stato di mobilitazione del Servizio nazionale della protezione civile per garantire tutto il supporto necessario al territorio - sono stati rilevati in tale data aumenti dei volumi dei serbatoi artificiali, maggiormente significativi nella parte centro-orientale della Regione: nello specifico, l'invaso di Ridracoli, in provincia di Forlì-Cesena, con un volume di 33 milioni di metri cubi (Mm³), è pieno; è altresì colmo il serbatoio di Conca, nel territorio della provincia di Rimini, con un volume d'invaso di poco più di 1 Mm³. In direzione ovest, il serbatoio di Suviana, in provincia di Bologna, con una capacità di 42,8 Mm³, accumula 39,8 Mm³, con una percentuale di riempimento del 93%. Procedendo sempre in direzione

ovest, nell'invaso di Mignano, in provincia di Piacenza, con una capacità di 9,8 Mm³, sono presenti circa 8 Mm³, con una percentuale di riempimento dell'81,6%. Rimane ancora oggi difficile la situazione dell'invaso del Molato, in provincia di Piacenza, al limite occidentale della Regione Emilia-Romagna: in tale serbatoio artificiale, della capacità di 7,6 Mm³, sono presenti circa 1,6 Mm³, con una percentuale di riempimento del 20,6%. Si segnala che l'invaso di Brugnato (nel territorio della Regione Liguria, ma a servizio anche di utenze irrigue della Regione Emilia-Romagna), con una capacità lorda di 25 Mm³, invasa circa 18 Mm³ (percentuale di riempimento del 72%). Le attività e gli interventi di soccorso e ripristino sono in corso anche in queste ore e saranno presto disponibili informazioni aggiornate, anche al fine di inquadrare l'intervento del Servizio Nazionale della Protezione Civile che, dopo la prima fase di immediato soccorso e assistenza alla popolazione, assicura l'azione di medio periodo per il pieno superamento dell'emergenza concorrendo al ritorno alle normali condizioni di vita nelle aree colpite, anche sovvenendo alle esigenze di famiglie, comunità e imprese.

Al 30 aprile 2023 lo *stock* idrico nivale nell'arco alpino e appenninico mostrava un *deficit* del 54% rispetto alla media degli ultimi dieci anni; sempre al 30 aprile lo *stock* idrico nivale nell'arco alpino aveva un *deficit* del 58% rispetto alle medie storiche di riferimento. Quanto sopra si riverbererà in un ridotto quantitativo d'acqua disponibile per i differenti comparti d'uso a seguito della fusione primaverile.

Ulteriori elementi utili per la valutazione sono costituiti dalle anomalie delle temperature medie: anche nel primo trimestre 2023, sono state quasi sempre registrate anomalie positive di temperatura su tutto il territorio nazionale.

Malgrado le recenti piogge, i deflussi dei grandi fiumi restano ampiamente sotto la media storica di riferimento: ad esempio, al 3 maggio 2023 il deflusso del Po a Pontelagoscuro era di 652,2 m³/s, contro i 530,68 m³/s dell'anno scorso ed il valore medio di 1.999 m³/s del periodo 1972-2012. Si sottolinea che negli ultimi giorni di aprile i deflussi erano inferiori ai minimi storici di riferimento. Va inoltre ricordato che, durante lo scorso periodo estivo, per numerose settimane le portate a Pontelagoscuro sono state inferiori a 450 m³/s, valore che indica l'ingressione del cuneo salino e conseguenti difficoltà sia per le centrali di potabilizzazione più vicine al Mare Adriatico (sponda sinistra), sia per l'approvvigionamento a scopo irriguo. Inoltre, le ridotte portate del Po hanno determinato difficoltà per il raffreddamento delle centrali termoelettriche (Sermide, Ostiglia) e per il funzionamento della centrale idroelettrica ad acqua fluente di Isola Serafini.

Nelle ultime due-tre settimane vi sono stati significativi incrementi dei livelli idrometrici dei laghi prealpini Maggiore, Como e Iseo, dove le percentuali di riempimento al 3 maggio 2023 sono rispettivamente pari al 72,4%, 54,1% e 69,3%: nello specifico, il lago Maggiore ha una percentuale di riempimento pressoché uguale alla media, a differenza dei laghi di Como e di Iseo che, sia pur di poco, presentano percentuali di riempimento superiori alle medie. Si sottolinea comunque che, per i predetti tre laghi, la situazione attuale è soggetta a possibili variazioni nel breve e medio termine.

Rimane invece ancora complessa la situazione del lago di Garda, che ha una percentuale di riempimento del 42,9%, di poco superiore ai livelli minimi storici; per le sue specifiche caratteristiche idrografiche, climatologiche e geometriche, è presumibile che il lago di Garda non avrà consistenti aumenti nel breve periodo.

Si sottolinea che tutti e quattro i laghi rivestono importanza strategica per il comparto irriguo delle Regioni settentrionali (in particolare Piemonte, Lombardia ed Emilia-Romagna); occorrerà comunque continuare a monitorare l'andamento dei volumi idrici presenti nei laghi prealpini regolati per comprendere pienamente l'evoluzione della situazione idrica.

Nel Distretto delle Alpi Orientali la percentuale di riempimento degli invasi rispetto al volume di regolazione del bacino dell'Adige, rilevata al 30 aprile, era del 30,7%: si tratta di un valore inferiore rispetto alle medie 1996-2022. Anche in questo caso, come per il Po, durante l'estate 2022 si sono verificati episodi di ingressione del cuneo salino alla foce dell'Adige e, attualmente, il valore di portata registrato a Boara Pisani al 3° maggio 2023 (89,94 mc/s) è di poco superiore alla fascia che segnala l'ingressione del cuneo salino (60-80 mc/s) alla foce dell'Adige.

Nel Distretto dell'Appennino Centrale il lago Trasimeno al 28 aprile 2023 ha un livello idrometrico di -1,01 m, inferiore rispetto alla media 1992-2023; per quanto riguarda invece l'invaso di Montedoglio, vi è stato un sensibile recupero provocato dalle significative precipitazioni rilevate negli ultimi mesi, ma il volume disponibile (96,82 Mmc al 28 aprile 2023) potrebbe comunque risultare ancora insufficiente rispetto agli utilizzi plurimi della risorsa idrica. Anche in questo caso sono in corso di valutazione gli apporti degli ultimi fenomeni. Sempre nell'Appennino Centrale, le sorgenti dell'Umbria mostrano in alcuni casi una tendenza alla diminuzione delle portate (rientrano in questa casistica il 27,3% delle sorgenti), ma il 63,6% delle sorgenti hanno portate in linea con i valori medi del periodo e il 9,1% delle sorgenti hanno una portata superiore alle medie).

Per quanto riguarda le tendenze meteorologiche stagionali, fino al 23 maggio 2023 lo scenario meteorologico più probabile vedrà condizioni di prevalente stabilità atmosferica sul bacino del Mediterraneo centrale in cui la nostra Penisola sarà lambita o interessata da alcune perturbazioni atlantiche. Il segnale di piogge è sotto le medie del periodo, specie sui settori occidentali del Paese, in media altrove, dovute anche all'inizio dell'attività termo-convettiva pomeridiana. Si prevedono temperature debolmente sopra le medie del periodo. Per quanto concerne le previsioni a lunghissimo termine, il periodo maggio-giugno-luglio 2023 vede prevalere un segnale di temperature superiore rispetto ai riferimenti del periodo e segnali di precipitazioni in linea con le medie del periodo. Attualmente non emergono segnali di estate particolarmente "bloccata", ovvero con temperature comunque superiori alle medie. Maggiori elementi di dettaglio, con grafici che raffigurano quanto sopra esposto, sono riportati nella presentazione **allegata** denominata "*Informativa sulla situazione idrica nei distretti idrografici*".

2.1 Stato di emergenza da deficit idrico.

A seguito della carenza idrica registrata già nella prima parte dell'anno 2022 in diverse Regioni del nord Italia, con **delibera del Consiglio dei ministri del 4 luglio 2022** è stato dichiarato lo stato di emergenza, fino al 31 dicembre 2022, in relazione alla situazione di *deficit* idrico nei territori delle Regioni e delle Province Autonome ricadenti nei bacini distrettuali del Po e delle Alpi orientali, nonché per le peculiari condizioni ed esigenze rilevate nel territorio delle Regioni Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lombardia, Piemonte e Veneto, stanziando a tal fine la somma di euro 36.500.000,00 a valere sul Fondo per le emergenze nazionali di cui all'articolo 44, comma 1, del Codice della protezione civile, ripartita come di seguito:

- euro 10.900.000,00 alla Regione Emilia-Romagna;
- euro 4.200.000,00 alla Regione Friuli-Venezia Giulia;
- euro 9.000.000,00 alla Regione Lombardia;
- euro 7.600.000,00 alla Regione Piemonte
- euro 4.800.000,00 alla Regione Veneto.

Successivamente, con **delibera del Consiglio dei ministri del 14 luglio 2022**, lo stato di emergenza è stato esteso anche ai territori delle Regioni ricadenti nel bacino del Distretto dell'Appennino centrale nonché, per le peculiari condizioni ed esigenze rilevate, al territorio delle Regione Umbria prevedendo uno specifico stanziamento di euro 2.800.000,00.

Con **delibere del Consiglio dei ministri del 4 agosto 2022 e del 1° settembre 2022**, è stata prevista l'estensione anche al territorio della Regione Lazio, ivi compresi i territori ricadenti nel bacino del Distretto dell'Appennino centrale e del Distretto dell'Appennino meridionale, prevedendo uno stanziamento di euro 5.800.000,00. Inoltre, con delibera del 1° settembre 2022, il predetto stato di emergenza ha compreso anche di territori delle Regioni Liguria e Toscana ricadenti nel bacino distrettuale dell'Appennino settentrionale, prevedendo uno stanziamento pari ad euro 10.000.000,00, di cui euro 5.700.000,00 per la Regione Liguria ed euro 4.300.000,00 per la Regione Toscana.

Con specifiche ordinanze di protezione civile (OCDPC nn. 906/2022; 909/2022; 916/2022; 920/2022) i Presidenti delle Regioni interessate dall'emergenza sono stati nominati Commissari delegati e, al contempo, sono state disciplinate le prime misure urgenti per il superamento dell'emergenza, demandando ai Commissari delegati la predisposizione di un Piano degli interventi urgenti, da sottoporre alla preventiva approvazione del Dipartimento della protezione civile. In coerenza con le analisi svolte sulle ricognizioni dei fabbisogni nel corso delle istruttorie delle richieste di stato di emergenza, con le medesime ordinanze sono state indicate le tipologie di interventi ammissibili volti a garantire l'approvvigionamento idropotabile alla popolazione, oltre che a scongiurare l'interruzione del servizio idrico. Di seguito riporto un maggior dettaglio della tipologia di interventi ammissibili con riferimento alle lettere a) (*soccorso e assistenza alla popolazione*) e b) (*ripristino della funzionalità dei servizi pubblici e delle infrastrutture di reti strategiche*) del comma 2 dell'articolo 25 del decreto legislativo n. 1 del 2018 per l'emergenza in rassegna:

Misure ex lett. a)	Realizzazione di punti di distribuzione della risorsa idrica alimentati mediante autobotti, provvedendo, a tal fine, qualora non fosse possibile il noleggio, al potenziamento del parco mezzi e delle apparecchiature delle componenti e strutture operative del Servizio nazionale della protezione civile.
Misure ex lett. b)	Realizzazione di serbatoi e accumuli di carattere temporaneo, di punti di ricarica delle falde acquifere anche di carattere temporaneo, di impianti di pompaggio supplementari, anche per uso irriguo prioritariamente connessi al rilascio di risorsa idropotabile o per le esigenze del settore zootecnico, di rigenerazione di pozzi o di realizzazione di nuovi pozzi o attingimenti a sorgenti, di interconnessioni tra le reti idriche esistenti, di risagomatura dell'alveo per convogliare l'acqua verso le prese, di rifacimento e/o approfondimento captazioni, nonché di impianti temporanei per il trattamento e recupero dell'acqua.

Conseguentemente, ai sensi delle suddette ordinanze, i Commissari delegati hanno trasmesso i rispettivi Piani degli interventi urgenti e le successive rimodulazioni, il cui ultimo aggiornamento disponibile è riportato nel quadro di sintesi, distinto per Regione, che segue.

N	REGIONE	STANZIAMENTO	IMPORTO PIANO APPROVATO	NOTA ULTIMA APPROVAZIONE	RISORSE NON PROGRAMMATE
1	EMILIA-ROMAGNA	10.900.000,00 €	10.900.000,00 €	Post/34623 del 05/08/2022	- €
2	FRIULI -VENEZIA GIULIA	4.200.000,00 €	4.200.000,00 €	Post/35306 del 04/08/2022	- €
3	LAZIO	5.800.000,00 €	5.731.651,44 €	In fase di approvazione	68.348,56 €
4	LIGURIA	5.700.000,00 €	5.560.000,00 €	Post/57986 del 13/12/2022	140.000,00 €
5	LOMBARDIA	9.000.000,00 €	8.972.500,00 €	Post/37954 del 22/08/2022	27.500,00 €
6	PIEMONTE	7.600.000,00 €	7.594.927,04 €	Post/48613 del 25/10/2022	5.072,96 €
7	TOSCANA	4.300.000,00 €	4.300.000,00 €	Post/6784 del 07/02/2023	- €
8	UMBRIA	2.800.000,00 €	2.799.995,28 €	Post/17263 del 05/04/2023	4,72 €
9	VENETO	4.800.000,00 €	4.800.000,00 €	Post/35271 del 04/08/2022	- €
	TOTALE	55.100.000,00 €	54.859.073,76 €		240.926,24 €

In particolare, desidero sottolineare come tali Piani degli interventi urgenti e le successive rimodulazioni contengano nel complesso **n. 782 misure/interventi per un ammontare totale di euro 54.859.073,76**; la ripartizione tipologica e finanziaria vede nel complesso circa il **49%** delle misure riferite alla tipologia di cui alla **lettera a)**, per un importo di euro **10.718.893,32** e il restante circa **51%** delle misure riferite alla tipologia di cui alla **lettera b)**, per un importo di euro **44.140.180,44**.

In merito allo **stato di attuazione di siffatti Piani**, secondo i dati del mese di marzo 2023, il **62,2%** circa delle **misure/interventi risulta completato** (corrispondente al 39,6% circa delle risorse approvate), il **30,4%** circa **risulta in corso ovvero affidato** (corrispondente al 38,9% circa delle

risorse approvate) e la restante parte corrispondente al **7,4% circa risulta infine in progettazione ovvero in fase di gara** (corrispondente al 21,5% circa delle risorse approvate).

Alla luce di quanto appena esposto, mi preme evidenziare come le somme programmate nei Piani degli interventi urgenti approvati dal Dipartimento per la realizzazione delle misure e degli interventi ivi previsti siano pari al 99,6% delle risorse emergenziali a tal fine stanziata.

Ciò posto, in ragione del perdurare delle condizioni di *deficit* idrico nella seconda parte dell'anno 2022, con un quadro climatico che rendeva probabile il protrarsi anche nell'anno 2023 delle condizioni di scarsità idrica, le predette Regioni hanno rappresentato l'esigenza di prorogare lo stato di emergenza in argomento per ulteriori 12 mesi, pure in considerazione di quanto disposto dal precedentemente citato comma 1, ultimo periodo, dell'articolo 16 del decreto legislativo n.1 del 2018.

La proroga dello stato di emergenza di rilievo nazionale fino al 31 dicembre 2023 è stata approvata con la delibera del 28 dicembre 2022, con la quale ne sono stati altresì estesi gli effetti alla Regione Marche, stanziando allo scopo la somma di euro 965.000,00 (in particolare, il relativo Piano degli interventi urgenti è stato approvato dal Dipartimento a marzo u.s., con un residuo da programmare di euro 139.000,00, ed è al momento in corso di attuazione).

A seguito della predetta delibera del 28 dicembre 2022 sono state emanate l'OCDPC n. 961 del 25 gennaio 2023 per la Regione Marche e l'OCDPC n. 970 del 28 febbraio 2023 per le restanti Regioni, con le quali è stata prevista una ricognizione volta a programmare ulteriori misure di cui alle lettere a) (*soccorso e assistenza alla popolazione*) e b) (*ripristino della funzionalità dei servizi pubblici e delle infrastrutture di reti strategiche*) dell'articolo 25, comma 2, del decreto legislativo n. 1 del 2018, nonché una ricognizione dei fabbisogni estesa anche alle esigenze *ex* lettera d) (*interventi per la riduzione del rischio residuo*) dell'articolo 25 comma 2 del medesimo decreto legislativo.

Al fine di condividere con i Commissari delegati un percorso tecnico uniforme, questo Dipartimento ha promosso una riunione tecnica lo scorso 6 marzo con i rappresentanti regionali nel corso della quale sono stati condivisi uno schema di relazione da produrre a cura dei Commissari delegati e i criteri per le ricognizioni in argomento, oltre ad un *format* per restituire in maniera omogenea i dati.

Le ricognizioni dei fabbisogni delle sopra indicate 9 Regioni risultano tutte pervenute, mentre si è in attesa ancora di quella della Regione Marche. Il prospetto riepilogativo dei fabbisogni rappresentati dalle 9 Regioni collegate all'OCDPC n. 970 del 2023 allo stato disponibile è di seguito riportato.

REGIONE	Misure ed interventi ex-comma 2 dell'art.25 del D.Lgs. n. 1/2018			TOTALE
	Let. a)	Let. b)	Let. d)	
EMILIA-ROMAGNA	1.920.000,00 €	323.375,20 €	29.767.100,14 €	32.010.475,34 €
FRIULI VENEZIA GIULIA	2.885.942,96 €	4.387.900,00 €	112.149.200,00 €	119.423.042,96 €

LAZIO	1.106.100,00 €	19.834.800,00 €	6.654.000,00 €	27.594.900,00 €
LIGURIA	2.910.500,00 €	12.501.677,45 €	43.248.950,40 €	58.661.127,85 €
LOMBARDIA	1.912.000,00 €	19.946.214,75 €	19.432.262,58 €	41.290.477,33 €
PIEMONTE	2.989.351,14 €	6.682.446,46 €	110.310.340,28 €	119.982.137,88 €
TOSCANA	1.919.500,00 €	9.959.242,00 €	42.567.000,00 €	54.445.742,00 €
UMBRIA	1.727.520,00 €	1.430.000,00 €	8.182.935,59 €	11.340.455,59 €
VENETO	43.691.250,00 €	35.830.241,00 €	1.101.121.858,81 €	1.180.643.349,81 €
TOTALE	61.062.164,10 €	110.895.896,86 €	1.473.433.647,80 €	1.645.391.708,76 €

Con riferimento ai predetti fabbisogni rappresentati dalle 9 Regioni, il Dipartimento della protezione civile sta per l'appunto curando l'istruttoria tecnica per la verifica dell'ammissibilità e della coerenza delle misure e degli interventi proposti sia con il dettato dell'OCDPC n. 970 del 2023, sia con quanto indicato nelle ulteriori ordinanze emanate nel 2022 a seguito delle diverse delibere del Consiglio dei Ministri, sia ancora con quanto condiviso con le Regioni lo scorso 6 marzo. In particolare, l'istruttoria in corso è volta a esaminare gli interventi non solo sotto il profilo tipologico, ma anche sotto il profilo temporale, inteso come momento in cui gli stessi potranno essere effettivamente operativi per mitigare gli effetti della crisi idrica.

Per quanto riguarda l'aspetto temporale, sono ritenuti coerenti, oltre agli interventi che mitigano gli effetti della crisi idrica nel 2023, anche quelli - di maggior durata d'esecuzione - che terminino entro i mesi di ottobre/novembre 2024; sotto il profilo tipologico, sono ritenuti ammissibili, secondo quanto condiviso con le Regioni, a titolo esemplificativo ma non esaustivo: piani di distribuzione della risorsa idrica con autobotti; serbatoi e accumuli temporanei; impianti di pompaggio supplementari; nuovi pozzi e sorgenti; derivazioni e interconnessioni tra le reti idriche; impianti temporanei per il trattamento e recupero delle acque; misure di prevenzione non strutturale (provvedimenti volti alla regolamentazione e gestione della risorsa, campagne di informazione e sensibilizzazione, ecc.); potenziamento/efficientamento delle reti, anche attraverso sistemi di telecontrollo. Ne deriva che il concetto di non ammissibilità non si riferisce ad un giudizio di merito tecnico sugli interventi proposti, bensì alla loro coerenza con gli aspetti più propriamente di protezione civile, come sopra riportato.

In termini economici, a fronte di una richiesta complessiva di oltre 1.645 milioni di euro, l'istruttoria in corso da parte del Dipartimento della protezione civile conduce a una prima individuazione, ancora non definitiva, delle misure e degli interventi ammissibili per un ammontare di circa 282 milioni di euro (il 17,1% del totale richiesto), di cui 206 milioni di euro per interventi *ex* lettera d) del citato comma 2 dell'articolo 25. Gli interventi non ammissibili sono stimabili in 1.273 milioni di euro (il 77,4% del totale richiesto), di cui 1.212 milioni di euro per interventi *ex* lettera d) del comma 2 dell'articolo 25, mentre quelli per i quali sono in corso interlocuzioni per chiarimenti

ammontano a 90 milioni di euro (il 5,5% del totale richiesto), di cui 55 milioni di euro per interventi *ex* lettera d) del comma 2 dell'articolo 25. Si evidenzia che l'elevato valore delle misure e degli interventi ritenuti non ammissibili già nella prima fase istruttoria, deriva fondamentalmente dai fabbisogni rappresentati dalla Regione Veneto che ha incluso, nell'elenco inviato al Dipartimento, numerosi interventi aventi un orizzonte temporale di conclusione lavori che travalica l'anno 2024.

D'altronde, devo sottolineare che in sede di riscontro da parte delle Regioni potrebbero altresì essere forniti chiarimenti anche in ordine agli interventi valutati come non ammissibili nella prima fase dell'istruttoria, potendosi pertanto determinare una variazione, anche in aumento, degli importi dei fabbisogni sopra esposti.

Ciò premesso, tali prime valutazioni dei fabbisogni sono state illustrate e condivise con ciascuna delle 9 Regioni, nell'ambito di specifiche e puntuali riunioni tecniche, al termine delle quali si è domandato ai rappresentanti regionali di fornire alcuni chiarimenti su alcuni specifici aspetti. Una volta terminata l'acquisizione dei necessari dati potrà completarsi l'attività istruttoria *in itinere* di che trattasi con gli elementi nel frattempo pervenuti, individuandosi per ciascuna Regione l'importo complessivamente ammissibile per i seguiti di cui all'articolo 24, comma 2, del decreto legislativo n. 1 del 2018.

Si evidenzia sin da ora che, come precedentemente riportato, essendo state pressoché integralmente programmate le risorse stanziare con le precedentemente citate deliberazioni dello stato di emergenza e dato l'ordine di grandezza dei fabbisogni rappresentati e potenzialmente ammissibili – di gran lunga eccedente l'attuale disponibilità del Fondo per le emergenze nazionali (attualmente di poco eccedente il valore di 87 milioni di euro, in attesa del trasferimento, ai sensi dell'articolo 5, comma 1 del decreto-legge 2 marzo 2023, n. 16, dell'ulteriore importo di circa 61,5 milioni di euro, a seguito del completamento della variazione in aumento sul capitolo di riferimento) che in ogni caso non è destinabile in via esclusiva o prevalente all'emergenza in rassegna essendo rivolto a fronteggiare con immediatezza le prime misure urgenti di contrasto di potenziali nuovi contesti emergenziali, non predeterminabili *a priori* – il soddisfacimento, anche parziale, delle esigenze di realizzazione delle predette misure di contrasto all'emergenza idrica potrà avvenire solo previo rifinanziamento, con norma primaria *ad hoc* in sede di conversione del decreto-legge n. 39 del 2023 all'esame di queste Commissioni, delle disponibilità del citato Fondo. A tal fine si evidenzia l'opportunità di una valutazione in seno alla Cabina di Regia in merito alla più idonea modalità per fronteggiare i citati fabbisogni: se affidarli alla responsabilità del Commissario straordinario di nuova costituzione ovvero farli proseguire nell'ambito dell'azione di contrasto all'emergenza in regime di protezione civile, già in corso e affidata ai Presidenti delle Regioni – Commissari delegati di protezione civile.

E', infatti, importante evidenziare, in modo da evitare dubbi interpretativi, la distinzione tra interventi urgenti di protezione civile, che sono di competenza del Servizio nazionale della protezione civile ai sensi del decreto legislativo n. 1 del 2018 e gli interventi che hanno un raggio di azione temporalmente più lungo di cui si occupa il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, come

evidenziato dal comma 5 dell'articolo 3 del decreto-legge in esame, in cui è specificato che per l'esercizio dei compiti attribuiti ai sensi del comma 4 del medesimo articolo, il Commissario straordinario nazionale per gli interventi urgenti connessi al fenomeno della scarsità idrica può adottare in via d'urgenza i provvedimenti motivati necessari a fronteggiare ogni situazione eccezionale correlata al fenomeno della scarsità idrica, *ad esclusione delle attività di protezione civile che sono assicurate dal Servizio nazionale di protezione civile*. In tal senso va letto anche il comma 7 del medesimo articolo 3, ove sono espressamente fatti salvi i *compiti e le funzioni dei Commissari delegati per gli interventi urgenti per la gestione della crisi idrica, nominati a seguito della dichiarazione dello stato di emergenza in relazione alla situazione di deficit idrico, ai sensi degli articoli 7, comma 1, lettera c), 16, comma 1, e 24, commi 1 e 3, del decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1.*

IL CAPO DEL DIPARTIMENTO

Fabrizio Curcio